Flussi turistici di massa e turismo mordi e fuggi: strumenti di regolazione nel quadro del Polismaker

Il caso di Roccaraso

M. Menni

1. Introduzione

Negli ultimi anni, Roccaraso, una delle mete sciistiche più rinomate dell'Appennino, ha registrato un fenomeno sempre più accentuato di turismo "mordi e fuggi". Durante i fine settimana e i periodi di alta stagione, migliaia di visitatori raggiungono la località senza pernottare, creando una pressione insostenibile sulle infrastrutture locali. Un caso emblematico si è verificato recentemente, quando oltre 20.000 turisti, giunti con più di 220 autobus principalmente dalla Campania, hanno causato gravi problemi di congestione stradale, accumulo di rifiuti e disagi per i residenti. Questo afflusso massiccio, incentivato da promozioni sui social media e offerte di viaggi low-cost, ha messo in evidenza le criticità di gestione del territorio in assenza di un'efficace pianificazione amministrativa.

I problemi sono stati amplificati dall'inadeguatezza delle infrastrutture locali: il sistema viario di Roccaraso, progettato per una popolazione ridotta e per un flusso turistico stagionale moderato, è stato completamente congestionato, impedendo il normale scorrimento del traffico e causando situazioni di emergenza. I servizi di raccolta dei rifiuti si sono dimostrati insufficienti, con cumuli di immondizia che hanno invaso le strade principali e le aree pubbliche. Inoltre, la presenza di turisti "mordi e fuggi", che spesso consumano pasti al sacco e lasciano rifiuti lungo il loro percorso, ha aggravato la situazione igienico-sanitaria.

Questo scenario mette in luce un tema centrale del pensiero del Polismaker: l’incapacità di molte amministrazioni locali di pianificare con un approccio interdisciplinare e olistico, necessario per affrontare fenomeni complessi. La globalizzazione e l'impatto delle nuove tecnologie (come influencer e social media) stanno rendendo eventi come l’overtourism sempre più frequenti e difficili da controllare. Senza una pianificazione resiliente e flessibile, queste situazioni rischiano di ripetersi e aggravarsi.

2. Il contributo del Polismaker: misurare costi, benefici e ricadute multidimensionali

L'approccio del Polismaker, sviluppato per una pianificazione urbana sostenibile e integrata, si distingue per la sua capacità di valutare non solo i costi e i benefici economici delle scelte urbanistiche, ma anche le loro ricadute sociali, culturali e psicologiche. Questo metodo si fonda su una visione olistica, che considera:

> **L'impatto sociale**: valutando come le decisioni urbanistiche influiscano sulla qualità della vita dei residenti e sulla coesione sociale della comunità.
>
> **L'impatto culturale**: monitorando l'equilibrio tra la valorizzazione delle risorse turistiche e la tutela delle tradizioni locali.
>
> **L'impatto psicologico**: analizzando gli effetti che il sovraffollamento e il degrado possono avere sul benessere psichico della popolazione locale.

Grazie a modelli basati su big data, il Polismaker consente di simulare scenari futuri e di calcolare con precisione le conseguenze delle diverse opzioni di pianificazione. In contesti come quello di Roccaraso, questo approccio permetterebbe di prevedere l'impatto di flussi turistici straordinari e adottare misure preventive per mitigarne gli effetti negativi.

3. Il diritto costituzionale alla libertà di circolazione

L'articolo 16 della Costituzione italiana sancisce il diritto di ogni cittadino di circolare e soggiornare liberamente nel territorio nazionale. Tuttavia, tale diritto non è assoluto: la legge consente limitazioni per motivi di sicurezza, salute pubblica o tutela dell'ambiente. Nel caso di Roccaraso, il turismo "mordi e fuggi" ha generato una serie di problematiche che impattano su questi tre aspetti:

> **Sicurezza pubblica**: la presenza simultanea di decine di migliaia di turisti in un piccolo centro montano ha portato a blocchi del traffico e situazioni di emergenza difficili da gestire per le forze dell'ordine e i servizi di pronto intervento.

Salute e igiene pubblica: l'aumento esponenziale della popolazione temporanea comporta un accumulo insostenibile di rifiuti e un sovraccarico dei servizi igienici e sanitari locali.

Tutela ambientale: l'elevato flusso di turisti impatta negativamente sulle risorse naturali della zona, con un consumo eccessivo di acqua ed energia e un aumento del degrado ambientale.

La Corte Costituzionale ha affermato più volte che la libertà di circolazione può essere limitata solo se le restrizioni sono proporzionate, necessarie e non discriminatorie. Ad esempio, nella sentenza n. 47 del 2024, la Corte ha chiarito che le limitazioni devono essere basate su motivi esplicitamente previsti dalla legge e non possono essere applicate in modo generico o discrezionale per ragioni di ordine pubblico non specificamente definite.

4. Strumenti amministrativi per la gestione dei flussi turistici

Il diritto amministrativo offre diversi strumenti per regolamentare e mitigare l'impatto del turismo di massa:

Contingentamento degli accessi: l'adozione di un sistema di prenotazione obbligatoria per visitare la località in periodi di alta affluenza, con un tetto massimo di ingressi giornalieri.

Regolamentazione dei pullman turistici: la creazione di permessi limitati per l'ingresso dei mezzi turistici, con la possibilità di deviare gli autobus verso parcheggi situati fuori dal centro abitato e istituire un servizio navetta controllato.

Tassa di accesso o contributo ambientale: introdurre una tassa di ingresso per i turisti giornalieri, con tariffe modulabili in base all'affollamento e destinate al miglioramento delle infrastrutture locali.

Zone a traffico limitato (ZTL) e regolamentazione del parcheggio: misure per ridurre il traffico dei veicoli privati nei

giorni di massima affluenza, limitando l'accesso solo ai residenti e ai visitatori con prenotazioni alberghiere.

Promozione di un turismo sostenibile: incentivare i soggiorni prolungati e la diversificazione dell'offerta turistica per distribuire meglio i flussi durante l'anno, evitando picchi eccessivi.

Questi strumenti, però, devono essere integrati in un piano più ampio di pianificazione olistica e interdisciplinare, come suggerisce il modello del Polismaker, per garantire che le soluzioni siano flessibili e adattabili ai cambiamenti futuri.

5. Iniziative dei sindaci per limitare le locazioni turistiche brevi

In molte città italiane e internazionali, il problema del turismo di massa non riguarda solo i visitatori giornalieri, ma anche l'eccessiva proliferazione di locazioni turistiche brevi, che incidono sul mercato immobiliare e sulla vivibilità dei centri storici. Diversi sindaci hanno adottato misure per limitare questo fenomeno:

Firenze: il sindaco Dario Nardella ha introdotto restrizioni sulle nuove locazioni turistiche brevi nel centro storico, vietando l'installazione di cassette di sicurezza per le chiavi degli appartamenti destinati agli affitti brevi.

Venezia: per contrastare l’overtourism, l’amministrazione comunale ha avviato un piano di regolamentazione delle locazioni brevi, introducendo una tassa specifica e valutando l’ipotesi di un tetto massimo di giorni affittabili all’anno.

Milano: il sindaco Giuseppe Sala ha proposto un piano per limitare il numero di giorni in cui un appartamento può essere affittato tramite piattaforme come Airbnb, in modo da proteggere il mercato delle locazioni residenziali.

Esperienze internazionali:

Barcellona: la città ha introdotto un sistema di autorizzazioni che vieta nuove locazioni turistiche brevi in molte zone centrali e ha intensificato i controlli contro gli affitti abusivi.

Parigi: ha stabilito un limite massimo di 120 giorni all'anno per gli affitti brevi e introdotto multe severe per i trasgressori.

Queste iniziative dimostrano come una pianificazione urbana avanzata possa mitigare gli effetti negativi del turismo di massa, proteggendo la vivibilità delle città.

6. Per concludere

Il caso di Roccaraso evidenzia la necessità di adottare un approccio transdisciplinare e olistico, come proposto dal Polismaker, per gestire i flussi turistici di massa in modo sostenibile. Un approccio del genere non si limita a risolvere le emergenze immediate, ma si fonda sulla capacità di anticipare i rischi e le opportunità grazie a strumenti predittivi e all'analisi dei dati. La pianificazione non deve essere solo un esercizio tecnico, ma un processo dinamico e partecipato, che coinvolga attori pubblici, privati e comunità locali.

La globalizzazione e le nuove tecnologie continueranno a intensificare questi fenomeni, rendendo indispensabile una pianificazione avanzata e resiliente, capace di adattarsi rapidamente ai cambiamenti socioeconomici e climatici. Gli effetti del turismo di massa non si limitano alla congestione delle infrastrutture, ma si ripercuotono sul tessuto sociale e sulla percezione del territorio da parte dei residenti, trasformando il loro rapporto con i luoghi di vita quotidiana. Per questo, un approccio olistico deve includere anche strategie per mitigare il disagio sociale, promuovere il senso di appartenenza e integrare i residenti nelle decisioni di sviluppo.

Non bastano misure temporanee o isolate: è necessario un coordinamento tra strumenti amministrativi, pianificazione urbanistica e interventi su scala regionale e nazionale. Tale coordinamento dovrebbe mirare a creare una governance multilivello in grado di armonizzare le esigenze locali con le politiche nazionali e globali, garantendo che ogni intervento sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità a lungo termine.

Solo una visione complessiva e integrata, che tenga conto della complessità delle dinamiche territoriali e delle nuove sfide globali, potrà garantire lo sviluppo di destinazioni turistiche sostenibili. Ciò significa anche investire in infrastrutture resilienti, sistemi di monitoraggio continui e modelli di gestione flessibili. Preservare la qualità della vita dei residenti non è un obiettivo collaterale, ma il fulcro stesso di ogni strategia di sviluppo urbano sostenibile, che deve coniugare la valorizzazione economica del turismo con la tutela del benessere collettivo.